

la Piazza anche in presente: che sperava per altro, che non scorrerebbe molto tempo, che cacciato il Nemico, diminuirebbe a questa parte la forza delle sue Truppe, o forse ve ne lascierebbe un scarso numero.

Procuratosi da noi nella risposta di contenersi in modo analogo alle pubbliche massime, ed ai principj della perfetta neutralità impediendi di allontanarsi dai principj sin ora osservati; si portò egli a chiederci, se in queste munizioni vi esistessero de' fucili, al che avendo noi risposto dubitativamente, ci disse, che molti dei suoi soldati essendo disarmati, gli sarebbe grato, che se gliene somministrassero un migliajo circa; ma avendogli noi osservato, che i riguardi della Neutralità pareva non potessero su questo proposito lasciar a V. V. E. E. luogo ad arbitrio, soggiunse, che bene intendeva, che si sarebbe potuto osservare questo riguardo lasciando, ch'egli avesse ad impadronirsi: su di che si parve prudente di lasciar cadere il discorso. Da tutte queste cose passato a tenerci discorso sulle direzioni de' Generali della Lega in Italia, le taccò d'incaute, e vole dimostrarci, che deve alle medesime la rapidità della fatta conquista della Lombardia Austriaca: quindi portò il suo ragionamento sulle cose politiche, delle quali mostra assai bene d'esser informato. Parlò della probabilità di una vicina pace col Re di Napoli, di quella con il Papa niente disse di preciso, ma ci fece sentire, che partiva da lì a poche ore dal Quartiere per ridursi a Brescia, dove lo attendeva il Cavalier Azara colà a tale oggetto spedito dal Papa: quindi spingendo il suo dialogo, non occultò essere intenzione della sua Repubblica di ridonare l'Italia a se stessa, di erigere il Milanese in Stato indipendente, come lo era altre volte, aggiungendo, ch'era questo d'interesse della nostra Repubblica, perchè veniva con ciò ad assicurarsi di non essere circondata da troppo grandi Potenze. Il complesso di queste cose, la finezza delle riflessioni, che nello spiegarle ha dimostrato, la estesa delle medesime, i varj cenni, che si lasciò cadere sulle politiche convenienze della sua, e delle altre Nazioni parvero poterci fare dedurre, ch'egli non solo sia dotato di molti talenti anche ne' politici affari, ma che somma sia l'influenza sua nel Direttorio; lo che non indifferente crediamo, che sia a notizia del Eccellentissimo Senato.

Finito il lungo colloquio ci invitò gentilmente a pranzo. Doveva egli partire poscia per Brescia, ed eravamo noi ansiosi di restituirci a Verona, onde rassegnare a V. V. E. E. il risultato della nostra obbedienza; ma prima di congedarci, avendoci tenuto un altro proposito, non possiamo